

AI LETTORI

L'anno che stiamo vivendo, questo 1993, è stato dichiarato, come noto, "anno europeo dell'anziano". Strano a dirsi però, almeno fino ad oggi, nessuno se ne è accorto perché ad eccezione di qualche patetica festiciola fatta di "tarallucci e vini" nelle tette corsie di qualche ospizio, in sede politica nessuna iniziativa degna di questo nome è stata presa per affrontare seriamente e risolvere i vari problemi che, da sempre, assillano questa categoria.

E' vero che gran parte dei politici nostrani sono stati impegnati, in questi ultimi tempi, con la magistratura italiana per fatti e misfatti commessi a danno dell'intera comunità che ne sta pagando duramente le conseguenze. Ma, tra una comunicazione giudiziaria e l'altra, non sarebbe stato male se qualcuno, almeno di quelli onesti, si fosse ricordato di questo anno dedicato all'anziano.

C'è da sperare, comunque, che nell'arco dei sei mesi che ancora ci separano dalla notte di S. Silvestro, qualcuno si ricordi che il fenomeno dell'anziano o, meglio, della vecchiaia esiste veramente e che ad esso sono strettamente legati problemi di ogni ordine e di ogni natura proprio dei vecchi e delle loro condizioni di vita. Problemi di ordine clinico, sociologico, ecologico, assistenziale che esistono in questo in dimensioni notevoli e che lo saranno in misura imponente domani se non verrà affrontata subito ed una volta per tutte una valida politica tesa a rendere meno preoccupante la vita degli anziani. Di questa categoria cioè che, almeno per la maggior parte di essa, si vede costretta, quasi sempre, a cercare rifugio in un luogo che è, purtroppo, l'anticamera della morte, ove si vive in una tetra atmosfera di agonia e ove il pensiero più lieto è il desiderio di morire.

Stiamo parlando di tanta povera gente la cui vita, per mancanza di valide iniziative, spesse volte diventa letargo, trasforma in amara coscienza della propria emarginazione, nella consapevolezza di sentirsi debitori o, quasi sempre, di peso verso i figli o verso la società. Di quella società alla quale proprio lui, l'anziano, ha dato molta parte di se stesso nella costruzione del benessere di cui noi oggi godiamo e dal quale benessere egli, per un diffuso e malsano egoismo civico, si vede accuratamente escluso.

Se quindi vogliamo veramente dare un significato a questo "anno europeo dell'anziano" è tempo di prendere a cuore e non soltanto a parole, le sorti di questa benemerita categoria e smetterla, una volta per tutte, di formulare promesse e giuramenti soltanto durante gli isterici sfoghi elettorali.

Ora che nuovi orizzonti sembrano aprirsi nella vita politica italiana e che sembra finito il tempo di ingannare la gente, sul problema degli anziani bisogna agire subito e con estrema fermezza. Per recuperare i gravi ritardi accumulati in questi ultimi anni nel settore dell'assistenza fino ad oggi erroneamente vista più sotto il profilo caritativo che sociale, considerando l'anziano come un oggetto o un ramo secco di una società rigogliosa, da quando esso non è più in grado di rendersi autosufficiente sia sotto il profilo economico che fisico.

E questo sia a livello nazionale che locale.

Perché non serve. E certamente, forse per tacitare la propria coscienza, il dispensare qualche "dolcetto" negli ospizi il giorno di Natale, di Pasqua o nelle altre feste comandate.

Come non servono certamente, se veramente si vuole affrontare il problema dell'anziano in questo anno ad esso dedicato, iniziative o, meglio, sceneggiate come quella organizzata dal Comune di Ascoli, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e il Provveditorato agli Studi che, sotto il motto "adottiamoci per un giorno" hanno indetto un concorso di disegni e poesia fra gli alunni delle scuole elementari e medie della città per mettere in risalto, attraverso espressioni pittoriche o letterarie realizzate dai bambini con l'aiuto del proprio nonno, quello che l'anziano rappresenta per le nuove generazioni.

Alla festa organizzata in questo mese di giugno presso la Casa di Riposo "Luciani" per premiare i vincitori del concorso, c'erano tanti bambini, tanti nonni e tanta gente.

Ovviamente non potevano mancare le massime autorità cittadine e parlamentari.

C'erano tutte, infatti, e tutti, con parole di circostanza, tra un bacio ad un bambino in braccio al nonno, una stretta di mano o una paccata sulle spalle, si sono premurati di mettere in risalto il valore della vecchiaia e l'amore e il rispetto che ad essa si deve portare.

Gran bella manifestazione per solennizzare l'anno europeo dell'anziano!

Peccato che tra tanto entusiasmo, sorrisi e baci elargiti a destra e a manca, questi nostri politici presenti non si siano sentiti in dovere di salire due capi di scale per portare il loro saluto ed il loro conforto a tanti poveri vecchietti che, nei piani superiori del "Luciani" ed ignari di quanto stava avvenendo sotto, giacevano inermi nei loro lettini fra mille sofferenze e certamente in attesa della morte liberatrice dei loro mali e dei loro gravi problemi mai risolti.

Antonio Paoletti